

Pivetti: «Non sono donzella spettatrice tra Bossi e Di Pietro»

# La Lega: Costituente o voto a febbraio

## «Senza accordo no al Dini bis»

La Lega accelera o subito al lavoro per l'Assemblea costituente, oppure voto a febbraio «Senza questo - dice Bobo Maroni - inutile la verifica e se Dini fosse rinviato alle Camere non avrebbe più il nostro appoggio». Il Polo ne approfitta elezioni subito. Per il progressista Salvi d'avvio di una fase costituente difficilmente è compatibile con le elezioni a maggio. Spaccatura nel Carroccio sulle alleanze elettorali deciderà un congresso straordinario

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Hanno sondato tutti tranne An e Rc. E tutti sono d'accordo «almeno a parole» sulla necessità e l'urgenza di avviare la fase costituente per riforme ineludibili dell'assetto e delle funzioni statuali. Di più tutti «tranne Pds e Ppi orientati per una commissione che rischierà però di far la fine di quelle Buzzi e De Mita forti» sono d'accordo sullo strumento e cioè «una terza Camera l'Assemblea costituente». Ma constata Roberto Maroni le petizioni di principio sono «travolte» dalla diatriba elezioni o elezioni no-elezioni quando. E allora la Lega accelera convoca i giornalisti e dà il suo annuncio. A loro viene un annuncio in qualche modo reso solenne dalla presenza dell'ex ministro e oggi presidente del Parlamento del Nord-Giuseppe Pivetti con alla sua destra il Bobo Maroni e (manco a dirlo) alla sua sinistra l'ex presidente dei deputati del Carroccio Pierluigi Petrucci.

### Maroni chiede super risarcimento al Corriere

Lunedì il «Corriere» aveva scritto «Si dice che, poche ore prima della caduta del governo Berlusconi, un ex ministro leghista abbia tratto profitto dal fatto di sapere in anticipo che la lira sarebbe crollata». Ieri Roberto Maroni, uno dei cinque appunto, «dopo rapide consultazioni» ha replicato anche per gli altri (Giancarlo Pajjarini, Francesco Speroni, Domenico Comino e Vito Gnutti) «Nessuno di noi ha tratto profitto dalla crisi», ha detto l'ex vice-presidente del Consiglio. «E siccome in pratica ci si accusa del reato di aggrottaggio, abbiamo dato incarico ai nostri legali di condurre azione civile per risarcimento danni nei confronti del «Corriere» e del suo editore. Chiediamo due miliardi a testa, per un totale di dieci miliardi. Così almeno ci arricchiremo davvero». Quel che più ha irritato i cinque è il modo infido e surrettizio con cui il «Corriere» ha riferito «la fantasiosa e falsa indagine» - il si dice - ecc. come premessa ad una domanda rivolta dalla cronista del quotidiano milanese nel contesto di un'intervista al presidente dei senatori progressisti Cesare Salvi.

presidente dei senatori del Ppi Nicola Mancino parla della proposta come di un «ombrello protettivo» evidentemente partendo dal sospetto che essa nasca da un rischioso-elezioni per la Lega. Cesare Salvi invece affronta il merito della proposta ma non si nasconde le difficoltà anche tecniche di realizzazione. «Difficile immaginare visti i tempi imposti dall'art. 138 della Costituzione - due lettere da parte delle due Camere a distanza di tre mesi - che ci sia la possibilità di varare la riforma entro maggio. Ma Salvi paventa un pericolo ancor maggiore che di fronte all'alternativa secca o riforme o elezioni si arriva «in assenza di un contratto in cui ci si disponga in termini non ultimativi» all'esito peggiore di tutti e cioè né riforme né elezioni. «Non so se qualcuno sta operando proprio per questo obiettivo ma so che quest'esito dev'essere assolutamente evitato».

Ma proprio sul rapporto con la destra e ancor più sulle prospettive che la Lega intende darci nella seconda di elezioni a febbraio la conferenza stampa si è fradotta in un neppure celato duello tra Maroni e Petrucci. Maroni ha sostenuto che la Lega deve presentarsi in solitudine al voto. Vero è che l'ex vice presidente del Consiglio ha tenuto a dire che si trattava di una «opinione personale». Ma è vero anche che per avvalorarla ha accennato ad alcuni dati - in suo possesso - secondo i quali «possiamo vincere il meno in sessanta collegi uninominali della Camera dove siamo in concorrenza con il Polo. Ma come? Gli ha obiettato un cronista se alle amministrative di due domini che la non aveva prevista (pur in un'aula di risposta). Possiamo vincere con una campagna elettorale azzeccata quella che ci consentirà di colmare quel gap di 34 punti a favore del Polo». Come si vedrà qui sotto Petrucci ha preso decisamente e severamente le distanze da Roberto Maroni. Costringendolo alla fine a dichiarare che la parola fine sul tema delle alleanze (o delle no alleanze) dovrà necessariamente essere presa da un congresso straordinario del Carroccio convocato se e quando le Camere saranno state sciolte.

In linea una reazione sia pure in diretta è venuta da Irene Pivetti, vice del Costanzo show. L'assunto è costituzionale e «una delle possibili offerte» ma ce ne sono altre. L'importante è «dire con chiarezza se si vogliono fare o no le riforme. Per quanto la riguarda, personalmente la presidente della Carota ha detto di «essersi incontrata una decina di volte con Di Pietro» ma di non avere avuto «offerte» che peraltro non le interessano. «Non sono» ha detto - «una donzella spettatrice» con la Bossi e l'ex Ppi. La Pivetti ha aggiunto che la sua «verifica» comincerà dalla Lega. Le cose che non mi piacciono ci sono ma resto fedelista».

### Seggi alla Camera dei Deputati



Un ramoscello verde con la scritta blu notte, sullo sfondo d'un cielo bianco e azzurro

## È pronto il simbolo dell'alleanza Prodi: sul programma vedremo chi ci sta

Oggi viene presentato il simbolo dell'Ulivo per le elezioni un ramoscello verde con una scritta blu notte. «L'Ulivo», su uno sfondo che sfuma dal bianco al celeste. Intanto il Professore che ieri ha concluso il suo viaggio in pullman in Piemonte incontrando tra l'altro i sindacati del centro sinistra ribadisce che con Lega e Rifondazione non si possono fare accordi di governo. Fa chi nell'Ulivo solleva critiche replica: «L'unica discriminante è il programma».

DAL NOSTRO INVIATO WALTER DONDI

ALBA. L'altra sera a Piacenza Prodi aveva anticipato che il simbolo del centro sinistra alle prossime elezioni «non sarà un albero di ulivo perché rischia di confondersi con gli altri alberi sulla scheda ma un ramoscello». Questa mattina il Professore sarà a Roma per presentare ufficialmente il «logo» dell'Ulivo alla stampa. Ma già ieri sera l'agenzia di stampa Adn Kronos ha fornito i dettagli del simbolo presentato in anteprima dal coordinatore nazionale dei Comitati per l'Italia che vogliamo Gianclaudio Bressa ai rappresentanti delle forze della coalizione. Si tratta appunto di un ramoscello di ulivo che nasce dalla scritta «L'Ulivo» stampata in blu Europa e in caratteri stampati maiuscoli su uno sfondo che sfuma dal bianco al celeste. Oltre al blu notte nel simbolo spicca il ramoscello verde del ramo dell'Ulivo. Dunque dopo le tesi programmatiche adesse l'Ulivo ha anche il simbolo da presentare alle elezioni. Tra cui di sta rimane peraltro una

### Sondaggio Swg: il centrosinistra con Di Pietro stravince (52-59%)

Una coalizione di centrosinistra alleata con il movimento di Antonio Di Pietro otterrebbe oggi dai 350 ai 370 seggi (pari al 52-59 per cento) alla Camera dei deputati. E quanto rilevato da un sondaggio Swg-Famiglia Cristiana, che lo pubblica nel numero in edicola questa settimana. Il sondaggio è stato realizzato in collaborazione con i professori Giacomo Sani e Paolo Segatti, dell'Università di Pavia, ed effettuato su un campione nazionale di 8.400 italiani in età di voto. Il centrodestra prevalebbe invece (330-360 seggi) contro un centro sinistra senza Di Pietro. Rifondazione comunista e Lega. Un'alleanza tra Ulivo e Rifondazione otterrebbe dai 315 ai 325 seggi, ottenendo così una esigua maggioranza. Secondo il sondaggio la presenza della Lega nella coalizione di centrosinistra potrebbe comportare una «emorragia» di voti: si rileva un'inefficienza degli elettori di sinistra e del centro cattolico (specialmente al Sud) all'ipotesi di alleanza del centrosinistra con Lega e Prc. Dalla rilevazione emerge che, a differenza di quanto avveniva nelle precedenti elezioni, il gioco delle alleanze potrebbe convincere gli elettori a passare da un polo all'altro.



se sono delle cassette registrate in tv ma è anche il modo per costruire il cambiamento per rincominciare a progettare il futuro».

### Confronto sulle Tesi

È convinto il Professore che con un confronto aperto sulle 88 tesi da lui presentate nei giorni scorsi sarà possibile far rientrare anche molti dei distinguo manifestati in modo rumoroso da alcuni dei rami dell'Ulivo. Il programma è la discriminante per la definizione della coalizione: ha ripetuto ieri mattina agli imprenditori di Alba Insieme e sul programma da discutere nelle assemblee e anche da emendare («ma finora non ho sentito proposte alternative di merito») ma poi «chi ci sta? Il resto sono «sberleffi» per ottenere «visibilità». Questo per la inquietezza di Segni, Boselli e Ripa di Meana. Ma Di Pietro come ci sta nell'Ulivo? gli chiedono al consiglio di fabbrica della tipografia dei padri dove si stampa «Famiglia cristiana». «Di Pietro non fa parte dell'Ulivo» replica Prodi. «Alle sue domande abbiamo già risposto in modo articolato sia io che Veltro».

Ma certo la partita delle alleanze con le forze diverse da quelle che si riconoscono nell'Ulivo e complessive viene fuori evidente nella assemblea dei sindacati piemontesi. La Lega in queste zone ha una sua consistenza ha eletto sindacati in alcuni comuni è determinante Prodi lo sa. «Spiega che fino a quel che mese fa i suoi programmi non c'era grande differenza con la Le-

ga». Poi qualcosa è cambiato. La questione degli immigrati il linguaggio che evocava una rottura dell'unità nazionale hanno suscitato «concerto nel Paese». E poi che la gente «chiede soprattutto coerenza non si può andare davanti al Paese con posizioni contraddittorie. Il Professore ha tradotto in maniera anche più esplicita facendo un accordo con la Lega si può guadagnare qualche voto in più al Nord ma poi si viene massacrati nel resto dell'Italia. E così con Rifondazione si guadagna a sinistra ma poi si perde molto al centro».

### La scelta sulle intese

La scelta sembra dunque fatta: intese con Lega e Rifondazione avanti nella ricerca di una intesa con Di Pietro e altre forze moderate che non ci stanno ad una alleanza con una destra pericolosa e priva di programma. Rido Prodi alla notizia che Rocco Buttiglione ha deciso di presentare il programma della Cdu tedesca. Quando ho visto l'agenzia non ci volevo credere e la prima volta che sento una cosa di questo genere. Comunque vuol dire che se uno non ha fatto il proprio programma presenta quello di un altro. Dunque l'ha copiato da Khul. No non ha fatto neanche quella fatica. Il Semplicemente porta il compito di un altro. No guardate i programmi vanno fatti studiando il proprio paese non quello degli altri. Ma forse c'è ecc. benevolo «si tratta di un allenamento».

L'ex capogruppo: è inutile discuterne con questa destra, no alla deriva independentista

## Petrini: «Il federalismo porta all'Ulivo»

La Lega si divide sulle alleanze e l'ex capogruppo alla Camera Petrucci polemizza con Bobo Maroni. Non condannando il Carroccio alla deriva independentista. Così si sancisce l'isolamento mentre è necessario un accordo di programma con l'Ulivo. E rivendica le origini. Io sono entrato in un partito federalista e federalista resto». E una sperimentata cultura spinge anche il centro-sinistra verso questa soluzione. «Discorso chiuso» invece con la destra

ROMA. Le due anime del movimento di Bossi? L'eco allo scoperto in una mattinata alla conferenza stampa con cui la Lega ha annunciato l'avvio subito della fase costituente o elezioni a febbraio. I se si vota a febbraio con chi sta la Lega Bobo Maroni ritrovato Nigro. Dini del Carroccio pensa che si debba presentarsi da solo Pierluigi Petrucci e capogruppo alla Camera e «essere d'ora» dell'Ulivo nel l'Ulivo ritiene che questa scelta condanna il Carroccio all'indipen-

dentismo. Meglio un accordo di programma con l'Ulivo. Petrucci, da che cosa nasce una così aperta polemica, e per giunta su un nodo così cruciale per la Lega? Io ritengo che l'indipendentismo e federalismo non abbiano alcuna continuità e continuità logici. Si tende a far credere che l'indipendentismo sia la extrema ratio del federalismo o se si vuole che il federalismo sia un'forma di dualità di indipendentismo. Non è

così. Anzi dobbiamo unire una volta scegliamo tra federalismo e indipendentismo. Io sono entrato in un partito federalista e mi ritengo di essere federalista. E il federalismo non si può costruire solo aggregando intorno a questo progetto un ampio consenso. Ciò che è necessario è possibile.

E invece Roberto Maroni questo consenso mostra di non cercarlo...

Appunto. Io sempre pensato ed a maggior ragione penso oggi che l'isolamento elettorale con il mio la Lega ad una linea indipendente. Le due cose sono sinergiche. L'isolamento provoca l'indipendentismo e l'indipendentismo provoca l'isolamento.

E perché la Lega dovrebbe ricercare l'accordo di programma proprio con l'Ulivo? Ci sono una serie di motivi. Me ne sono in particolare un primo motivo sono convinto che l'Ulivo possa vedere nel federalismo non un qualcosa che conduce all'inde-

pendentismo. Non per un modello amministrativo più efficiente ma un grande progetto politico: un nuovo sistema di democrazia. Il federalismo non si può avere se non si può avere contro il Mezzogiorno ma una insurrezione del Mezzogiorno e ad alzare. La bandiera del federalismo nel Sud non può che essere il centro sinistra. Che poi il centro sinistra e tutte le forze sinistre sia già pronto a considerare il federalismo come l'unico strumento di democrazia per questo è di sinistra e non è sovietista.

E i rapporti con la destra? Nella vostra conferenza stampa di ieri mattina Maroni ha sollecitato l'impegno di An, e c'è chi ha accennato ad un incontro tra Bossi e Berlusconi, ad una ripresa del dialogo con il Polo.

Escludo contatti se non sul terreno di negoziazione se non appunto sulla proposta della Costituzione. Ma è questo dove il ruolo del centro sinistra è di dialogo per unire anche solo discutere di fe-

deralismo con questa destra. Non per rientrare nei suoi valori. E poi ognuno vede come rimargino a destra e nazionalismo antieuropeo. No discorso chiuso con loro.

E apertissimo invece con l'Ulivo, almeno per Pierluigi Petrucci.

Insieme al centro sinistra può capire la portata - grande e necessaria - di questo progetto. Nel resto le forze che si raccolgono intorno all'Ulivo hanno già una sperimentata cultura amministrativa da cui sale un dubbio: un'idea di federalismo basata pensate alla esperienza di un'inguardia di regione come l'Emilia Romagna. La forza di Umberto Di quella diretta importante per le forze ancora più signorili e per la novità che spinge che si è un'alleanza in tutto una grande piccola di questi sistemi. Anche nel Mezzogiorno di cui parlavo poco fa. Ma è questo dove il ruolo del centro sinistra è di dialogo per unire anche solo discutere di fe-



## Fausto Bertinotti: «Non ho mai detto che il Pds è di destra»

Caro direttore leggo su l'Unità di oggi (ieri per chi legge ndr) che Massimo Salvadori in un suo articolo mi attribuisce un giudizio nei confronti del Pds che io non ho mai espresso né pensato. Come si può facilmente riscontrare in numerosi articoli e dichiarazioni considero il Pds la principale forza politica che interpreti il punto di vista della sinistra moderata. Come ho affermato in che molto recentemente all'uscita di un seminario di Pontignano ad esempio in Italia ci sono molti due opzioni strategiche all'interno dello schieramento delle forze della sinistra che si differenziano rispetto alla modernizzazione capitalistica in corso. Una che si raccoglie intorno al Pds ne sottolinea il carattere di dinamicità per proporre di correre l'altra che il Pds cerca di interpretare, ne denuncia la produzione di diseguaglianze diverse e proprie cristallizzate di nuove povertà facili da sfidare e quindi. L'segnata di un nuovo progetto di trasformazione. Tra le due sinistre si possono essere momenti di scontro e momenti di unità ma è necessario che il primo passo di espungere l'altra dallo schieramento della sinistra o addirittura di collocarla tra le forze di destra. Con rinnovata stima

GIP